

REPORT DELL'EVENTO

## **L'IMPRESA DI INNOVARE - DIALOGHI SUL FUTURO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO**

**L'evento ha aperto l'edizione 2026 del ciclo di convegni «FUTURE»**

***Presidente Cordua: «Innovazione fondamentale per essere competitivi, ma deve essere frutto di un'azione di sistema»***

*Brescia, 14 maggio 2026* – Tecnologie di frontiera, industria avanzata, rapporti di produzione, nuova cultura del fare e del ripensare i territori produttivi: di questo si è parlato nel convegno **«L'impresa di innovare - Dialoghi sul futuro dell'industria e del lavoro»**, organizzato da **Confapi Brescia** con la **partnership di Intesa Sanpaolo**, ospitato nel pomeriggio all'**Auditorium Santa Giulia di Brescia**.

L'evento ha riunito esperti dell'accademia, del mondo dell'impresa e delle istituzioni per **contribuire ad aprire un discorso su cosa significhi, oggi, fare innovazione** e su quali siano i capisaldi che un territorio dinamico e innovativo come il nostro debba rafforzare per essere trainante anche nel futuro.

**Per Brescia, l'attuale congiuntura è cruciale.** Le nostre imprese manifatturiere, infatti, si trovano di fronte a una **crescente pressione competitiva**, anche a causa delle sfide dell'innovazione che trasformano processi produttivi, priorità e strategie. In questo solco e in prospettiva, lo stesso **sistema-Brescia** ha deciso che, **per essere competitivi sul lungo periodo, è fondamentale giocare di squadra ed ha varato** l'iniziativa **Brescia Innovation District (B.In.D.)**. Si tratta di un progetto chiamato a trasformare il territorio della provincia in un **polmone d'innovazione** a sostegno della capacità del mondo economico di competere e innovare.

«Fare innovazione, oggi, è una condizione necessaria per restare competitivi, ma non è di per sé sufficiente: **bisogna fare innovazione facendo sistema**» ha dichiarato **Pierluigi Cordua**, presidente di **Confapi Brescia**. L'associazione di via Lippi, ha spiegato il presidente, «sostiene il progetto **Brescia Innovation District** e mira a far sì che, assieme ai suoi compagni di viaggio, diventi un polo per l'innovazione non solo locale, ma un driver di sviluppo per un tessuto industriale integrato a livello lombardo, italiano, europeo». Per Cordua, inoltre, «un territorio manifatturiero come quello bresciano non innova solamente adottando nuove tecnologie, ma lo fa analizzando come queste possano risultare trasformative in uno scenario contraddistinto da dinamiche complesse su numerosi fronti». Per questa ragione, creare cultura e consapevolezza in materia è fondamentale. «Con la nuova edizione del **ciclo FUTURE** vogliamo offrire uno **spazio di confronto concreto** su cosa significhi davvero innovare oggi, distinguendo tra **trasformazioni di facciata e cambiamenti capaci di generare valore** duraturo per il sistema produttivo, creare posti di lavoro di qualità, mantenere Brescia tra i territori prosperi e capaci di insegnare all'Italia la via del futuro» ha concluso il presidente Cordua.

«Brescia attraversa una fase decisiva della propria storia imprenditoriale ed economica. La forza del nostro territorio è sempre stata la **capacità di anticipare il cambiamento**, trasformando le sfide in opportunità concrete di sviluppo» ha aggiunto la **sindaca di Brescia Laura Castelletti**. «Oggi innovare non significa soltanto investire in nuove tecnologie, ma costruire un ecosistema capace di mettere in relazione imprese, istituzioni, ricerca e formazione, creando valore condiviso e duraturo. Iniziative come **«L'impresa di innovare»** e il percorso avviato con il **Brescia Innovation District** dimostrano quanto sia **fondamentale fare sistema**, rafforzando una visione comune sul futuro del lavoro e dell'industria. Come amministrazione comunale siamo convinti **che il ruolo delle città sia quello di facilitare questi processi, favorendo il dialogo**, l'attrazione di talenti e la crescita di competenze, affinché l'innovazione sia inclusiva, sostenibile e capace di generare occupazione di qualità. **Brescia** può e deve continuare a essere un **laboratorio avanzato di manifattura evoluta** e di nuova cultura produttiva, mantenendo salde le proprie radici e guardando con coraggio alle trasformazioni globali».

Centralità dell'innovazione, del capitale umano qualificato e della costruzione di network focalizzati sullo sviluppo dell'impresa è stata ribadita anche dal presidente della **Camera di Commercio di Brescia, Roberto Saccone**.

«La nostra economia si trova nel mezzo di una **trasformazione epocale** – ha descritto –, stretta tra la **transizione tecnologica** indotta da sostenibilità e digitale, le politiche USA in materia di **commercio internazionale** e la **crescita esponenziale della Cina** che continua ad espandersi nei settori tecnologicamente avanzati». In questo scenario, ha affermato Saccone, «la competitività del sistema produttivo bresciano dipende sempre più dalla **capacità di innovare** investendo in ricerca e sviluppo, di **attrarre e trattenere talenti** in grado di sostenere le nostre filiere, di **costruire ecosistemi innovativi** capaci di generare valore aggiunto elevato e di **posizionarsi sui mercati internazionali** con produzioni distintive ad alto contenuto tecnologico».

Partner dell'iniziativa è **Intesa Sanpaolo** che ha ribadito il ruolo strategico del finanziamento all'innovazione e alle nuove tecnologie come leva competitiva. **Paola Lecci**, direttrice regionale Lombardia Sud di **Intesa Sanpaolo**, ha, infatti, ribadito che «per le PMI bresciane, innovare significa investire in tecnologie, competenze e nuovi modelli produttivi per restare competitive». Per questa ragione, la prossimità dell'istituto di credito veste un ruolo determinante. «La Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo le affianca concretamente con strumenti finanziari dedicati, anche a supporto della finanza straordinaria, e con programmi di valorizzazione come Up2Stars e Imprese Vincenti, oltre a missioni internazionali come quella nella Silicon Valley, che ha visto la partecipazione di 12 startup, tra cui anche una realtà bresciana», ha ricordato Lecci. PMI e sostenibilità che vengono ulteriormente avvicinate grazie all'impegno «del Laboratorio ESG di Intesa Sanpaolo, uno spazio di accompagnamento e consulenza che aiuta le imprese a integrare la sostenibilità ambientale, sociale e di governance nei modelli di business e nei piani di investimento». Un impegno, quello di Intesa Sanpaolo, suffragato da numeri rilevanti. «Come Direzione Regionale Lombardia Sud sosteniamo concretamente questa transizione: dal 2022 a oggi abbiamo **erogato circa 1 miliardo di euro per progetti ESG**, con l'obiettivo di trasformare l'innovazione in crescita sostenibile per il territorio», ha concluso Lecci.

In un contesto di crisi multipolare, diventano imprescindibili quegli investimenti che, grazie a adeguati sostegni, risultino economicamente **sostenibili** di fronte agli stress del mercato. Ne è convinto l'economista **Giovanni Foresti**, responsabile **Regional Research di Intesa Sanpaolo**. «Il conflitto in Iran rappresenta una nuova prova da affrontare per il tessuto economico bresciano – ha affermato – e la diversificazione dei mercati di sbocco e di approvvigionamento costituiscono sempre più una priorità». In questo scenario sfidante, «diventano **ancora più urgenti gli investimenti in rinnovabili, tecnologia e innovazione** – ha dichiarato Foresti -. Basti pensare ai vantaggi offerti dalla tecnologia in termini di efficientamento e di risparmio energetico o di accesso a mercati lontani, o alla riduzione della bolletta e dei rischi energetici per le imprese che hanno puntato sull'autoproduzione di energia, o alla più elevata produttività conseguita grazie all'innovazione». Anche gli stessi investimenti, secondo Foresti, sono chiamati ad un'evoluzione della loro immagine, in quanto «vanno accompagnati da attività di formazione e valorizzazione del capitale umano, con un ruolo sempre più attivo di università e centri di ricerca nel sistema innovativo locale. E ciò perché, ancora oggi, gran parte del trasferimento tecnologico viene realizzato da fornitori di tecnologie e macchinari, con un ruolo ancora marginale per il sistema universitario». Ed è anche sul capitale umano che si fonda l'evoluzione del sistema produttivo del territorio. «Va **rafforzato il tasso di scolarizzazione terziaria della provincia** che, nei giovani tra i 25 e i 39 anni, è pari a **poco più del 24%, dieci punti percentuali in meno rispetto alla media lombarda** – ha concluso Foresti -. Questi talenti vanno poi 'trattenuti' nel territorio per non disperdere capitale umano: solo nel 2024 la provincia ha perso più di 400 giovani laureati che hanno cercato opportunità lavorative all'estero».

Nella **tavola rotonda** conclusiva, moderata da **Massimo Lucidi**, giornalista economico e presidente Fondazione **E-Novation**, **Michele Mezza**, giornalista e sociologo, ha sottolineato quanto fare innovazione significhi anche fare evolvere l'approccio culturale delle organizzazioni. «**L'innovazione è innanzitutto discontinuità e non semplice proiezione lineare di quello che c'è**, per questo si tratta di mettere in campo una vera trasformazione culturale prima che industriale» ha affermato lo studioso degli impatti trasformativi della tecnologia sul sistema-Italia e dell'attuale interazione tra innovazione di frontiera e dinamiche sociali, economiche, politiche. Mezza ha ricordato che «**il passaggio dal modello fordista verticale ad una nuova geometria circolare e collaborativa muta l'idea stessa di impresa** - e che in Italia - Olivetti, proprio nei primi Anni Sessanta, anticipò questo salto quantico della cultura d'azienda». «Pensiamo - ha concluso Mezza - cosa significa automatizzare le piccole e medie imprese e la filiera dell'artigianato, estendendo il passaggio mano-cervello ad un terzo soggetto come un bot agentico che deve essere addestrato a parlare e pensare come il suo utente e non come il suo proprietario iniziale».

Una sfida che le imprese possono vincere, dando anche all'innovazione una forma concreta e strutturata. Lo ha affermato **Paolo Mondini**, CEO di **G. Mondini**, con sede a Cologne (BS), **leader mondiale nella progettazione e produzione di sistemi completi per il confezionamento alimentare**. «Fin dall'inizio della storia di G. Mondini, l'innovazione ha rappresentato il pilastro fondamentale su cui poggiare ogni singolo progetto e costruire ogni nuovo traguardo - ha sottolineato -. Da sempre, l'attenzione autentica e sincera verso il migliore interesse dei nostri clienti ci stimola e ci guida nel comprenderne le esigenze concrete e tangibili, ma, al tempo stesso, in continua evoluzione, e nel cogliere ogni opportunità di crescita e di sviluppo delle loro vendite, attraverso la creazione di soluzioni di imballaggio sempre nuove». «Da una parte - ha evidenziato il CEO -, vi è quindi la conoscenza approfondita del mercato in cui operiamo; dall'altra, la volontà di aprire la mente a ciò che inizialmente sembra impossibile, a quelle intuizioni che, ai più, paiono soltanto sogni irrealizzabili». Per Mondini «è proprio questa la parte più affascinante, stimolante e sorprendente: il momento in cui la ricerca diventa gioco di squadra, dove l'idea di un collega ispira quella di un altro e poi, insieme, si intravede all'orizzonte una luce, inizialmente fioca, ma assolutamente irresistibile». «Quando, infine, la si raggiunge, la soddisfazione è straordinaria: un'idea che prende forma - ha concluso -. Credo che innovare significhi proprio questo: **trasformare in realtà qualcosa che fino a poco prima sembrava impossibile**. Dare vita a un sogno».

La sfida per le imprese e le istituzioni è, infatti, **trasformare in valore reale i ritrovati dell'innovazione di frontiera**. «La trasformazione digitale sta riscrivendo le regole della creazione del valore e l'intelligenza artificiale ne rappresenta oggi l'accelerazione più potente - ha evidenziato **Giuliano Noci**, **prorettore del Politecnico di Milano**, secondo il quale - per il Made in Italy e per un territorio manifatturiero avanzato come Brescia, il futuro non potrà essere costruito replicando le formule del passato». Il professor Noci ha constatato che «servono nuova conoscenza, innovazione applicata e capacità di connettere competenze diverse» e tale necessità può trasformarsi in un'opportunità strategica. «È qui che **B.In.D.** può giocare un ruolo decisivo - ha dichiarato il professore -: non solo centro di ricerca del territorio, ma **piattaforma di orchestrazione del cambiamento**, capace di mettere in relazione le eccellenze bresciane con risorse scientifiche, tecnologiche e industriali anche esterne, trasformandole in valore per le imprese e per l'intero ecosistema locale».

L'innovazione viene spesso analizzata da esperti e imprenditori, ma è nel ruolo di consumatori che ne viviamo tutti l'impatto reale. Partendo da questa prospettiva, **Fabrizio Valente** (CEO **KIKI Lab**, **Gruppo Promotica**) ha presentato il retail come il laboratorio ideale per sviluppare nuovi modelli innovativi. «Il nostro osservatorio, da oltre 25 anni, monitora tendenze e casi delle innovazioni mondiali nel settore del retail: in questo modo aiutiamo molte imprese italiane ad 'anticipare con successo il futuro' - ha descritto -. Innovare include una componente di rischio, ma nulla è più rischioso che *non* innovare, in un contesto in sempre più rapida evoluzione». Per il CEO di KIKI Lab «le chiavi per un'innovazione di successo, non solo nel retail, stanno nella tendenza a partire dai clienti, i loro bisogni e desideri, coinvolgere collaboratori e fornitori, valorizzare i prodotti con le soluzioni, i servizi, le esperienze ed integrare fisico e digitale». Tutto questo con l'obiettivo di avere «un fisico sempre più potenziato da AI e new tech, un digitale sempre più umanizzato e, infine, rafforzare la centralità della componente umana». Per Valente, infatti, «il nuovo mantra di Steve Jobs potrebbe diventare: **"Stay Hungry, stay Human!"**».